

L'ALBA



	Per 3 mesi,	per 6 m.,	per anno
Firenze	Lire 10.	18.	32.
Toscana e Duc. di Lucca, franco a destino	» 11.	21.	38.
Stati ard. e Romani, franco a destino	» 13.	24.	44.
Resto d'Italia (franco ai confini)	» 11.	21.	38.
Estero	» 13.	24.	44. (L. 11.37)

Per un solo numero Lire 7. — Gr. 8.

SI PUBBLICA

Il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

Occorrendo si pubblicherà un supplemento negli altri giorni.

Le associazioni si ricevono alla Direzione Amministrativa del Giornale in Piazza S. Gaetano, ove pure si ricevono gli annunci ed avvisi da inserirsi nel Giornale stesso. Le lettere saranno inviate alla Direzione del Giornale L'ALBA.
Prezzo dell'inserzioni soldi 4 per riga.
Il prezzo d'Associazione si paga anticipatamente.

L'ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI

L'Accademia delle Belle arti è fra le istituzioni più nobili che onorano la civiltà del nostro paese; e potrebbe altresì riescire una delle più utili, se fosse diversamente ordinata. Almeno in passato non costava molto allo stato: perchè il suo primo ordinamento era semplicissimo; ed il numero degli impiegati assai ristretto. Al presente (ci sia permesso il dirlo) riesce assai gravosa al tesoro del pubblico, senza che arrechi corrispondente utilità alle Arti Belle. Vi può essere maggiore assurdo, che in una istituzione artistica meno che v'hanno parte e potere sieno gli artisti? E che si facciano nuove leggi e nuovi regolamenti senza che il corpo de' professori, com'era una volta, ne sia consultato? Bisogna confessare, che se v'ha istituzione dove sia necessaria una riforma, ella è dicerto l'accademia delle Belle Arti; se vogliamo che esse Arti tornino ad essere il vero decoro e la principal gloria di questa nostra patria. E che? dobbiamo credere che sia affatto spento quel seme che nel quattrocento e nel cinquecento fu sì fecondo di grandi Artisti? Lasciamo da parte le cause generali, che hanno potere sulle Arti. Le stesse istituzioni accademiche sono cagione, perchè mai non avremo dei pittori e degli scultori del valore di quelli del decimoquinto e decimo sesto secolo. Erano allora diverse scuole (che quei buoni vecchi chiamavano modestamente *botteghe*) alle quali i giovani si indirizzavano, sciogliendo quel maestro la cui maniera stimavano più confacente alla inclinazione del proprio ingegno; e lui vedendo continuamente lavorare sul vero, in opere che doveano meritare la pubblica approvazione, ricevevano il più pratico, e per conseguenza il più efficace insegnamento. Ricordiamoci che da quelle *botteghe* uscirono Perugino, Raffaello, Andrea, Leonardo, Michelangelo, ed altri sommi. Ma quale divario non è da esse alle nostre pomposissime Accademie! Le quali somiglierei a tante officine di Zecca, dove lo stesso ammaestramento serve a centinaia di persone, come un conio serve ad imprimere più monete. Ma vedete il bel frutto che se ne coglie! Nè vale che qualcuno vincendo la pessima usanza, sia riuscito ad innalzarsi con lode, giacchè quanti altri non lascia perire una sì torta educazione? Si principia da mettere i giovani a copiare le statue, che è quanto dire ad abituarli a quel modo di *convenzione* e di *maniera*, che difficilmente si lascia. Passati allo studio del vero, si pone loro dinanzi un modello, in una certa determinata azione, che tutti in quel dato tempo, devono ritrarre. Dio sa come n'escano! Il maestro poi rivede il lavoro passando da questo a quello, e sciorinando un mondo di precetti, che fanno puntualmente l'effetto della nebbia.

Se i tempi fossero men rei per le Arti Belle; se le ricchezze andassero meno in cavalli, cani, livree, ed altre bestierece vanità, si potrebbe forse sperare che la fortuna degli Artisti rialzandosi, fosse loro agevole (indipendentemente dalle accademie) di far rivivere le liberissime e tanto proficue scuole del quattrocento. Ma chi può aspettarsi amore e soccorso alle Arti Belle, da una generazione, che per onorare con statue la memoria di uomini illustri, ricorre al beneficio delle

tombole? Importa adunque, che il Governo corregga egli (e il può sé il vuole sicuramente) questo vizio del secolo; e faccia in pro' delle Arti ciò che in altri tempi era opera d'ognuno. Nè presumiamo noi di suggerire il vero rimedio. Noi esporremo francamente il nostro pensiero, desiderando, che altri più sperti di noi (e gli stessi artisti potrebbero e dovrebbero farlo) manifestino il loro: e fra i vari e più ragionevoli suggerimenti, il savio Governo facilmente sceglierà quello che sarà più utile, e insieme più facile ed essere mandato ad effetto. Il pensier nostro, e il nostro desiderio, sarebbe questo: che primieramente l'Accademia rimanesse un semplice luogo dove fossero raccolte le opere degli antichi maestri, per ornamento ed istruzione; che in oltre l'insegnamento accademico si limitasse ai primi elementi, quasi per saggiare l'indole e l'ingegno di coloro che s'avviano alle Arti; e che finalmente, coll'enorme risparmio che ne verrebbe, come ognun vede (1), si dovesse creare una sorgente di commissioni ai più meritevoli artisti: con questo per altro, che la scelta de' soggetti sia tutta in libertà degli stessi artisti; primieramente per non impacciare il loro ingegno, a carico dell'Arte medesima; e poi (che è anche più importante) perchè desiderando noi la civile libertà compiutamente, cioè non per fazione, ma per amore del pubblico bene, dobbiamo altresì desiderare e raccomandare, che le Arti, con le loro rappresentanze, non tornino ad essere strumento di ossequio e di onore alla tirannide, impiastando le pareti de' pubblici edifizii di stomachevoli adulazioni.

Incoraggiati per tal modo gli artisti, o per alcuna altra via franca e liberale che ad altri paresse migliore, e posti nel caso di fornirsi di buoni modelli naturali, e delle altre cose necessarie alla loro professione, sarebbe tutta colpa loro, e contro di essi soltanto si rivolgerebbe la pubblica indignazione, qualora non facessero opera di rinnovare quelle modeste e gloriosissime scuole de' nostri vecchi: dove i maestri senza interesse, senza burbanza, senza invidia, si recavano a gloria di formare allievi, che servivano loro di aiuto nelle stesse opere che avevano alle mani.

Così le Arti del Bello (intorno alle quali si parla tanto, e tanto inutilmente) uscendo a poco a poco dai ceppi accademici, e sbrogliandosi da quel pomposo impaccio di regolamenti inquisitorii, tornerebbero al loro antico e gentil costume di popolare semplicità e di fraternevole unione. Intendiamo, che a rimediare vi sono sempre delle difficoltà; ma d'altra parte se non si rimedia mai, gli abusi saranno eredità perpetua de' nostri figliuoli e nipoti. I quali, di quanto non ci sarebbero obbligati, se per eccitamento nostro la istituzione accademica delle Belle Arti fosse fin da ora rivolta a vero incremento delle Arti, a vero vantaggio degli Artisti, a vero onore della nostra patria. Invochiamo pertanto le benevoli intenzioni del nostro principe a volere tutto ciò prendere in esame: siamo certi, che non mancherà di provvederci in modo, che i nostri voti, e quelli di coloro che amano sinceramente il buono ed il bello, sieno esauditi.

(1) L'accademia ora spende circa 18 mila scudi all'anno. Ne potrebbe risparmiare più di due terzi.

LA STAMPA POLITICA IN TOSCANA

Comincia una vita nuova per noi, la stampa politica è nata, nè esageriamo la sua importanza, affermando che gli occhi d'Italia e di buona parte di Europa son rivolti su noi per osservare che uso faremo di essa, come e quanto ci prevarremo di questo mezzo presente di discussione. Non sarà quindi disutile a quando a quando gittare uno sguardo sullo stato di essa stampa politica, e misurarne i progressi o i regressi, e trarre profitto e vigoria della considerazione del passato, per lanciarsi più animosi nell'avvenire.

Cinque giornali politici si pubblicano attualmente in Toscana: la *Gazzetta di Firenze*, la *Patria*, l'*Italia*, il *Corriere Livornese* e la nostr' *Alba*. La *Gazzetta di Firenze* si limita alla pubblicazione degli atti governativi, e alla riproduzione delle notizie straniere per lo più estratte da' giornali ufficiali o semi-ufficiali. Gli altri tutti appartengono al gran partito, che chiameremmo *liberale-nazionale*; concordia di opinioni che rivela una concordia di animi alle generose aspirazioni verso la libertà e la nazionalità; concordia (ci sia permesso dirlo con orgoglio) che costituisce la più bella gloria d'Italia e la sua più cara speranza. Cosa degna di esser notata: fra noi non è sorto ancora, e probabilmente non sorgerà un giornale conservatore: le riforme sono un bisogno generalmente sentito, e non v'è alcuno che osi dichiarare essere lo stato politico d'Italia in armonia colle idee e la civiltà del secolo XIX. La stampa periodica toscana è concorde nel desiderio delle riforme, le sue manifestazioni muovono da centri diversi, sono dotate di energia e forza diversa, ma esse accennano a una sola direzione, ad uno scopo comune. Non v'è adunque fra tutti i giornali toscani nè vi può essere opposizione, v'è però ed è bene che vi sia quella varietà che non si oppone alla concordia: armonia, non identità.

Questa varietà ha una tripla sorgente: varietà degli studj speciali degli scrittori, varietà della vita individuale, varietà della parte della nazione sulla quale intendono di agire. Questa gradazione di colore de' giornali toscani trae seco una utilità incontestabile, perchè elabora la pubblica opinione in tutte le classi e condizioni di persone, e fa penetrare in esse certe idee comuni, che se così non fosse correrebbero rischio di non essere sufficientemente pregiate da qualche parte della nazione. Se in Toscana, a cagion di esempio, fosse la sola ALBA, certo un gran numero di persone, le quali non concordano con noi in alcuni principj che crediamo fondamentali, si asterrebbero di prender parte al gran movimento della stampa politica, e il pubblico sarebbe privo del tributo delle loro idee, fra le quali ve ne saranno certamente delle utili e profittevoli. Aggiungete che l'unità del giornale, o l'identità de' giornali priverebbe il pubblico della discussione, mezzo potentissimo a scoprire il vero, e a farlo penetrare con forza irresistibile e duratura nella mente de' popoli. Secondo noi è male che un popolo si abitui a seguir cecamente la opinione di un giornale; questa servitù di pensiero non ci piacerebbe nemmeno se si effettuasse a nostro vantaggio: l'opinione pubblica dee dominare e non servire, essa, udita le

MESSICO

Una nave partita dalla Nuova York addi 8 di giugno, ha recato in Inghilterra notizie di Messico del 19 maggio, e di Vera Cruz del 25. Mentre l'esercito americano progrediva verso la metropoli del Messico, l'armata, comandata dal commodoro Perry, espugnava tutte le piccole città del littorale del golfo; non le rimaneva a prendere altro che quella di Tabasco, capitale dello stato del medesimo nome, nella quale dicevasi fossero accasermati un 2 mila soldati di tutte le armi.

Dopo avere lasciata la balla del generale americano Scott la città di Puebla-de-los-Angelos, il Santa Ana s'era fermato e fortificato a San Martino, posizione formidabilissima situata 25 leghe al di qua di Puebla sulla strada di Messico. Credevasi che qui vi volesse combattere a tutta oltranza contro gli Americani, contendendo loro il passo d'altronde per natura difficilissimo; e dicevasi avesse a tal uopo riunito un esercito di 10, o 15 mila soldati, il quale dovea esser rinforzato da 4 o 5 mila guardie nazionali di Messico.

Il general Taylor preparavasi a marciare da Monterey verso San-Luis-di-Potosi, onde poter dare la mano allo Scott suddetto, in caso di disastro.

La presenza di un diplomatico americano (il Trist) nell'esercito della Unione, avea fatto sperare alla possibilità di una prossima pace; ma quelle speranze erano esagerate: la missione del diplomatico non

è di fare nuove proposizioni di pace, ma per raccogliere quelle che il governo messicano potrebbe fare; ma questo governo non avea ancora manifestato l'intenzione di prendere simile iniziativa, la quale sarebbe, nel seno del popolo, un nuovo pretesto di rivoluzione.

Anche la elezione del generale Herrera a presidente della repubblica messicana in rimpiego del Santa-Ana, non avrebbe tutto quel significato pacifico che alcuni male informati delle cose del Messico divulgarono; poichè se da un lato è vero, che durante la sua ultima presidenza l'Herrera mostrò disposizione a regolarsi pacificamente con gli stati Uniti la questione de' confini del Texas, non è men vero d'altronde, che, dopo la sua caduta, si è mostrato nel congresso uno dei più ardenti fautori della guerra. Del resto, checchè ne abbia detto il Times di Londra, e dopo lui la folla de' giornali, la elezione di questo personaggio al posto più eminente della repubblica messicana, non è ancora sicura. Come pure è destituta di ogni fondamento la notizia da una turba di giornali avventali quanto poco intelligenti divulgata, intorno ad un preteso ordine del congresso a Santa-Ana, di bruciare la metropoli della repubblica piuttosto che lasciarla cadere in mano dell'esercito americano vittorioso.

Sebbene tardi, nulladimeno e pare che il patriottismo messicano si sia svegliato; Santa-Ana è stato perciò colpito della reprobazione che meritossi da assai tempo per la sua viltà o per la sua incapacità.

Dopo avere abbandonato Puebla agli invasori, è dopo aver fissato il suo esercito nelle posizioni di San-Martin sul Rio-Frio, delle quali posizioni dichiarava voler farne le sue Termopile, il Santa-Ana si recò a Messico per organizzare la difesa di quella città; ma il popolo lo accolse con fischi e imprecazioni: della quale brutta accoglienza egli si vendicò desistendo quasi tutti i membri del suo ministero. Dopo pochissimi giorni però (il 28 maggio), mentre sorvegliava i lavori di fortificazione nel suburbio di Guadalupe, al quale fa capo la strada della Vera-Cruz, la popolazione si sollevò e attaccò il Santa-Ana a sassate; dimodochè fu costretto darsi alla fuga e ricoverarsi nel proprio palazzo, donde immediatamente mandò al congresso nazionale la doppia renunzia di presidente della repubblica e di generale in capo degli eserciti messicani.

Ignorasi quello che successe dopo questo fatto importantissimo.

INDIA

Sono giunte notizie importanti dell'India.

Trattasi della ribellione delle truppe del Nizam, nel Dekan, cagionata dalla mancanza delle paghe. Il numero di queste truppe ammonta a circa 18 mila soldati. Intorno ai particolari di questo fatto, tratteremo i nostri lettori in uno dei prossimi numeri dell'Alba. Come pure questo giornale discorrerà distosamente degli ultimi avvenimenti della Cina e della Cochina.

ANNUNZIO NECROLOGICO

Il Marchese Luigi Tempi di antica famiglia fiorentina moriva in Lucca il 4 corrente, ove si era portato in cerca di suggerimenti per la sua salute. Certo a lui ricco non mancheranno Elogiatori. Lasciando ciò ad altri che lo conoscevano personalmente, sarebbe colpa se i buoni non rammentassero al popolo la parte attivissima ch'el sempre prese nella educazione gratuita della gioventù.

Sino dal 1819 il Tempi e il Mar. Cosimo Ridolfi si proposero di occuparsi efficacemente a migliorare l'istruzione popolare; e dietro i suggerimenti, che inviava loro di Francia, ove allora trovavasi, il sig. Ferdinan-

do Tarini, sulle pratiche dell'insegnamento reciproco, stabilirono quel metodo come il più adatto per istruire in breve tempo e con economia di spesa una numerosa scolaresca. Dopo tre mesi di esperimenti fatti in casa del March. Ridolfi aprirono nel 1.º maggio 1819, uniti in società, la prima scuola in Firenze basata sui principj del mutuo insegnamento, deputando fin d'allora all'istruzione l'attuale benemerito Direttore Abate Bracciolini.

Eleto a presidente, il Tempi si consacrò tutto all'istruzione popolare, e vide anzi supplire più volte al Direttore quando fu assente per malattia o per esser chiamato in provincia a dirigere l'attivazione di altre simili scuole. Curò che si unisse all'istruzione elementare, l'insegnamento del disegno lineare applicato alle arti; ed eresse a pro-

prie spese una scuola notturna in cui gli artigiani fossero istruiti nella meccanica.

Allorchè quella scuola di reciproco insegnamento cominciò a ricevere gli allievi dall'Asilo Infantile, procurò il Tempi saggiamenti che si modificassero in qualche parte i metodi antichi, onde gli alunni nuovi vi trovassero un insegnamento più in armonia con quello già altrove ricevuto. Arricchì la scuola di libretti istruttivi; parte ei stesso ne tradusse, ne compose altri appostamente.

Sino all'ultimo dei suoi giorni fu caldo promotore della istruzione popolare, e con sussidio annuo di lire dugento, soccorse alla scuola serale-domenicale ultimamente attivata a vantaggio dei fattorini di bottega per le cure del benemerito actual Parroco di S. Frediano in Castello.

APPENDICE

SOCIETA' DEI CASINI E BAGNI DI MARE ALL'ARDENZA PRESSO LIVORNO.

Mentre noi stiamo raccogliendo ed ordinando i materiali per dar notizie delle più belle istituzioni che lo spirito di associazione ha fatto nascere nell'Italia nostra, diremo qualche parola dei nuovi Casini eretti a spese di una società sulla spiaggia marittima, a levante e poco più di due miglia lungi da Livorno, presso il parterre della pubblica passeggiata che prende nome dal torrente Ardenza. Quest'impresa appartiene, è vero, alla categoria di quella che per quanto abbiano oggetto lodevole e vantaggioso al pubblico; tuttavia pongono a frutto i capitali collettivi degli azionisti; e non è dunque associazione di filantropia disinteressata, nè pare da comprendersi in quelle che noi anderemo di mano in mano esponendo per mostrare come e quanto i nostri maggiori e i contemporanei abbiano provveduto al bene del più necessitosi tra i loro simili. Nondimeno, quando la mira del lucro è moderata; quando il concetto originario consiste nel facilitare a chi ne ha duopo la cura dei bagni salsi, e del soggiorno sulla costa marittima, nel far godere al paese i vantaggi di uno stabilimento grandioso che richiama molte persone e porta guadagno, nell'accrescere decoro ai contorni della città, nel rendere accessibili anche ai non facoltosi quei comodi e quei piacerimenti che tanto giovano in tali cure; e quando gli speculatori che tutto ciò vogliono conseguire, persistono nell'intento e compiono bene l'opera loro, anche malgrado impensati e gravissimi ostacoli e sacrificj che per lo meno ritardano e mettono in dubbio il lucro sperato; allora ci sembra che essi merittino lode e riconoscenza, e che il pubblico debba prendere a cuore la loro istituzione.

Infatti i Casini per bagni all'Ardenza sono costati ai soci intrapren-

ditori circa centomila scudi per spese di costruzione, di mobilia, di annessi e di baracche sulla battigia; i soci deputati a dirigere e vigilare quest'opera e i promotori principali di essa non hanno risparmiato capitali, cure, fatiche, diligenze per compierla; il locale scelto ad erigervi il fabbricato è per se stesso ameno, tra Livorno e le colline di Montenero, sulla marina, in capo al passeggio pubblico, in vicinanza del borgo dell'Ardenza, ove si trova tutto quanto può occorrere al bisogni della vita; è stato abbellito dall'annesso di un vasto parco e giardino, per ora nascente, ma tuttavia gradevole e che porta gravissime spese per difenderlo dai venti marini. I Casini uniti insieme in un grandioso fabbricato semicircolare o contenente più di trecento stanze hanno vaga architettura, comoda distribuzione, si possono affittare a grandi quartieri o a piccoli e anche a camere separate; hanno cucine, trattoria e caffè, un bel salone a comune per conversare, terrazze e loggiati, comode stalle e rimesse separate dai Casini; l'adobbo e la mobilia sono decenti ed eleganti senza superfluità di lusso; il prezzo d'affitto è modesto; cortesissima la sollecitudine di chi è destinato a provvedere ai desideri dei concorrenti; opportunissima la località pel bagni di mare; graziose e comode le baracche; saluberrimo il clima, onde con prontezza se ne risentono i benefici effetti. . . . Contuttociò il lucro che lo stabilimento porge nella stagione estiva, quantunque i Casini siano per due o tre mesi affittati e richiesti tanto da non poter contenere tutte le persone o famiglie che vorrebbero concorrervi, è di gran lunga inferiore a quello che il forte capitale impiegatovi dovrebbe retribuire agli azionisti, ancor ristringendolo al minimo dei frutti consueti. Nondimeno i proprietari proseguono a mantenere i discreti prezzi di locazione, malgrado l'aumento delle richieste, a provvedere il locale di tutti i comodi e di tutti gli ornamenti che di mano in mano possono occorrere; e da ciò chiaro si vede che così pongono innanzi al proprio guadagno tutti i vantaggi che i concorrenti e il paese possono ritrarne.

Temovano alcuni che essendo i Casini un annesso della passeggiata pubblica non avessero quella libertà e quella quiete che sono da pregiarsi in simili stabilimenti; ma quel concorso che dura al più due ore verso sera ed è molto frequente soltanto nei dì festivi, non fa altro che aggiungere gradevole ricreazione ai bagnanti che vogliono goderne, mentorchè né lo strepito né la polvere molestando le abitazioni, non appaia tanto da rimaner prive della vista del passeggio, né a quello costì vicine da venire impacciato a chi brama la solitudine ed il silenzio.

Era da dubitarsi che sulla spiaggia marittima fosse penuria di buona acqua potabile; ma invece i Casini ne hanno abbondanza, essendosi trovate nello scavare i fondamenti vene così copiose da potersi aprire varj pozzi; e a pochi passi di distanza vi sono due scaturigini d'acque perenne, talmente leggera e limpida e fresca, che non cede nel paragone alle più repute acque potabili di Pisa. Se gli stabilimenti per bagni in loco non fossero vicinissimi ai Casini, e se nondimeno la società volesse formarli nel fabbricato medesimo per maggior comodo dei bagnanti, non le mancherebbe certo l'acqua occorrente.

Nella stagione dei bagni è molto agevolato l'andare e il venire sollecitamente dalla città ai Casini, mediante un Onnibus che fa le sue gite quattro volte il giorno e a prezzo mite.

Per ogni aspetto dunque il soggiornare in questo luogo, oltre ad essere di grande efficacia nelle cure mediche, è pieno di gradimenti e di comodi; e non è da porre in dubbio che lo stabilimento balneare dell'Ardenza presso Livorno è per divenire uno dei più accreditati dell'Europa, nel tempo che porgerà comodissima e amena villeggiatura ai Livornesi nella Primavera e nell'Autunno; e allora l'impresa potrà più facilmente recare al soci quel lucro che con tante sollecitudini e con tanti sacrifici sonosi meritato.

RENDIMENTO DI CONTI DELLE SOVVENZIONI SPONTANEE FATTE DA DIVERSI BENEFATTORI PER SERVIRE ALLA CONTINUAZIONE DELLA DISTRIBUZIONE DELLE ZUPPE IN PRATO.

Table with columns for INCASSATO and PAGATO, showing financial figures for the soup distribution.

Table with columns for VALUTA DI and PAGATO, detailing the value of goods and payments.

Nota delle famiglie delle otto cure della città di Prato che sono state benificate mediante le dette distribuzioni di zuppe, dal 17 Febbrajo al 19 Maggio dell'anno 1847, a quattro cure per giorno.

Table showing the number of families and the distribution of soup across different parishes.

NUMERO DELLE ZUPPE
Prima Distribuzione per conto della Pia Casa de' Ceppi, dal 17 Febbrajo al 7 Aprile, N.º 80497
Seconda Distribuzione, dall'8 Aprile al 29 Maggio, N.º 70223
Totale N.º 13-710

NOI SOTTOSCRITTI APPROVIAMO IL PRESENTE RENDICONTO
Can. SEBASTIANO FRANCHI Vicario Generale
GIUSEPPE NISTRI
Can. GIUSEPPE TARGIONI Rettore del Seminario
GAETANO MOCHI
Con. ANTONIO AMADEI
LUIGI CARAMELLI
ALESSANDRO PACCHIANI
GIUSEPPE BRESCHI

PIETRO STEFANELLI
NOTA - Il numero delle Zuppe distribuite è stato di 70223, ed il costo ragguaglia Soldi 1. e den. 7. 11/35 per ogni zuppa non valutandosi in questo conto le spese di prima montatura.

P O E S I E
DEL FU CONTE
VITTORIO FOSSOMBRONI
DI AREZZO
VOLUME IN 8.ª GRANDE DI PAG. 86.
FIRENZE COI TIPI DELLA GALILEIANA, 1847.
Trovasi vendibile in Firenze dai Librai Molini, e Ricordi e Joubaud.
In Arezzo al Gabinetto Scientifico-Letterario di Filippo Borghini.
PREZZO LIRE DUE ITALIANE

AVVISO
UNICO DEPOSITO di Trasparenti che si fabbricano
in Firenze in uno studio situato nel Convento dei R. R. Monaci degli Angioli in via degli Alfani, di ogni genere di pittura ad uso d'Inghilterra e di Francia ed ove si prendono commissioni per l'estero a discretissimi prezzi.

POLIZIA
DEL FORO
OSSIA
DELLE CONSIDERAZIONI PRATICHE
NEL TRATTARE LA FACOLTA'
LEGALE
NEGLI USI FORENSI
Bologna, Tipog. dell'Istituto delle Scienze
G. BARDI DIRETTORE AMMINISTRATIVO